

Natalia Ginzburg

LUI E IO

Lui ha sempre caldo; io sempre freddo. D'estate, quando è veramente caldo, non fa che lamentarsi del gran caldo che ha. Si sdegna se vede che m'infilo, la sera, un golf.

Lui sa parlare bene alcune lingue; io non ne parlo bene nessuna. Lui riesce a parlare, in qualche suo modo, anche le lingue che non sa.

Lui ha un grande senso dell'orientamento; io nessuno. Nelle città straniere, dopo un giorno, lui si muove leggero come una farfalla. Io mi sperdo nella mia propria città; devo chiedere indicazioni per ritornare alla mia propria casa. Lui odia chiedere indicazioni; quando andiamo per città sconosciute, in automobili, non vuole che chiediamo indicazioni e mi ordina di guardare la pianta topografica. Io non so guardare le piante topografiche, m'imbroglia su quei cercholini rossi, e si arrabbia.

Lui ama il teatro, la pittura, e la musica: soprattutto la musica. Io non capisco niente di musica, m'importa poco della pittura, e m'annoio a teatro. Amo e capisco una cosa sola al mondo, ed è la poesia.

Lui ama i musei, e io ci vado con sforzo, con uno spiacevole senso di dovere e fatica. Lui ama le biblioteche, e io le odio.

Lui ama i viaggi, le città straniere e sconosciute, i ristoranti. Io resterei sempre a casa, non mi muoverei mai.

Lo seguo, tuttavia, in molti viaggi. Lo seguo nei musei, nelle

chiese, all'opera. Lo seguo anche ai concerti, e mi addormento. [...] Tutti e due amiamo il cinematografo; e siamo disposti a vedere, in qualsiasi momento della giornata, qualsiasi specie di film. Ma lui conosce la storia del cinematografo in ogni minimo particolare; ricorda registi e attori, anche i più antichi, da gran tempo dimenticati e scomparsi; ed è pronto a fare chilometri per andare a cercare, nelle più lontane periferie, vecchissimi film del tempo del muto, dove comparirà magari per pochi secondi un attore caro alle sue più remote memorie d'infanzia.

Ricordo, a Londra, il pomeriggio d'una domenica; davano in un lontano sobborgo sui limiti della campagna un film sulla Rivoluzione francese, un film del '30, che lui aveva visto da bambino, e dove appariva per qualche attimo un'attrice famosa a quel tempo. Siamo andati in macchina alla ricerca di quella lontanissima strada; pioveva, c'era nebbia, abbiamo vagato ore e ore per sobborghi tutti uguali, tra schiere grigie di piccole case, grondaie, lampioni e cancelli; avevo sulle ginocchia la pianta topografica, non riuscivo a leggerla e lui s'arrabbiava; infine, abbiamo trovato il cinematografo, ci siamo seduti in una sala del tutto deserta. Ma dopo un quarto d'ora, lui già voleva andarsene via, subito dopo la breve comparsa dell'attrice che gli stava a cuore; io invece volevo, dopo tanta strada, vedere come finiva il film. Non ricordo se sia prevalsa la sua o la mia volontà; forse, la sua, e ce ne siamo andati dopo un quarto d'ora; anche perché era tardi, e benché fossimo usciti nel primo pomeriggio, ormai era venuta l'ora di cena.

da *Le piccole virtù*
Einaudi, Torino 1962

- Spieghiamo in italiano con parole o espressioni sinonime:

lamentarsi	sobborgo
non fa che (lamentarsi)	vagare
sdegnarsi	schiera
imbrogliarsi	riuscire a

Natalia Ginzburg (Natalia Levi), nata a Palermo nel 1916 e morta a Roma nel 1991, ha trascorso l'infanzia e la giovinezza a Torino. Dopo aver sposato Leone Ginzburg, fiero oppositore del fascismo, morto a Roma nel carcere di Regina Coeli, divenne la moglie di Gabriele Baldini, anch'egli morto alcuni anni fa.

La Ginzburg ha esordito come scrittrice nel 1942 con il romanzo *La strada che va in città* con lo pseudonimo di Alessandra Tornimparte. Già in questo primo libro si avverte la tendenza a scavare il significato della vita attraverso le piccole azioni delle esistenze individuali e delle loro trame, ambientate nel mondo familiare. Fra le opere di maggior spicco risultano *Valentino* (1957), *Le piccole virtù* (1962), *Lessico famigliare* (1963), *Caro Michele* (1973).

GLOSSARIO

Lui e io

lamentarsi	dimostrarsi scontento
non fa che (lamentarsi)	(si lamenta) sempre, continuamente
sdegnarsi	irritarsi, andare in collera
imbrogliarsi	fare confusione, sbagliarsi
con sforzo	con fatica
essere disposto a	essere pronto, preparato a
periferia	zona esterna di una città
sobborgo	piccolo centro abitato vicino a una città
vagare	andare qua e là, da un luogo a un altro
schiera	gruppo ordinato di cose o persone
riuscire a	potere, essere in grado di
prevalere	vincere
virtù	qualità positiva